

Le guerre bibliche di "autodifesa" di Israele: il mito dei "sette fronti di guerra"

† ramzybaroud-net.translate.google.com/translate?hl=it&sl=en&u=https://www.palestinechronicle.com/2024/10/23/israels-biblical-wars-of-self-defense-the-myth-of-the-seven-war-fronts

October 23, 2024



Benny Gantz, Bezael Smotrich e Benjamin Netanyahu. (Immagine: Palestine Chronicle)

Di Ramzy Baroud

I funzionari israeliani continuano a ripetere che Israele sta combattendo su più fronti. La verità è che Israele sceglie di combattere su più fronti. Le due affermazioni sono fondamentalmente diverse.

Di recente, il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu è arrivato al punto di affermare che il suo paese sta combattendo su sette diversi fronti di guerra, tutti spinti dall'obiettivo di "difenderci dalla... barbarie".

Queste guerre presumibilmente difensive vengono condotte anche in nome della protezione della "civiltà contro coloro che cercano di imporre a tutti noi un'epoca oscura di fanatismo", ha affermato Netanyahu in un discorso all'inizio di ottobre.

Non ci sarà bisogno di controbattere alle diatribe di Netanyahu. Dovrebbe essere ovvio che né il genocidio è classificato come autodifesa, né preservare la civiltà umana include bruciare vive le persone, come è stato il caso di Sha'ban Al-Dalou, che è stato orribilmente ucciso insieme alla sua famiglia nel recente bombardamento israeliano dell'ospedale dei martiri di al-Aqsa a Deir al-Balah.

Ma Israele è costretto a combattere su sette fronti?

Secondo Netanyahu, ma anche altri alti funzionari politici e militari, i fronti sono l'Iran, Gaza, il Libano, lo Yemen e gruppi in Siria, Iraq e Cisgiordania.

Sebbene i combattimenti più importanti si svolgano solo a Gaza e in Libano, la linea ufficiale israeliana è propensa a esagerare il numero di fronti di guerra per continuare a capitalizzare il generoso supporto militare e politico degli Stati Uniti e dell'Occidente. Più guerre per Israele si traducono anche in più soldi.

Naturalmente, Israele sta combattendo anche delle vere e proprie guerre: una guerra di sterminio e genocidio contro il popolo palestinese a Gaza, che ha ucciso e ferito più di 150.000 persone nel giro di un anno.

C'è anche una guerra in Cisgiordania, condotta con il preciso scopo di reprimere ogni forma di resistenza, affinché Israele possa accelerare il suo progetto di insediamento coloniale nei territori occupati.

Quanto sopra non è un'inferenza, ma una dichiarazione di fatto, basata sulle politiche dichiarate da Netanyahu. "Israele deve avere il controllo della sicurezza su tutto il territorio a ovest del Giordano", ha affermato durante una conferenza stampa lo scorso gennaio. Per essere più precisi, "tra il Mar e il Giordano ci sarà solo la sovranità israeliana", ha affermato. "Controllo della sicurezza" è un eufemismo israeliano per l'espansione territoriale.

In un'intervista al canale di servizio pubblico europeo Arte, il ministro delle finanze israeliano Bezalel Smotrich ha affermato che Israele si espanderà "a poco a poco" fino a comprendere tutti i territori palestinesi, oltre a Giordania, Libano, Egitto e altri paesi arabi.

"It is written that the future of Jerusalem is to expand to Damascus," he said.

Religious prophecies are particularly dangerous when they are embraced by unhinged extremist politicians who wield the political clout and military power to put them into action.

Netanyahu is a leading member of the same group. He has already justified his genocide in Gaza and wars everywhere according to religious texts, where he sees his army as the Israelites fighting the Amalekites.

These religious sentiments are common in Israel's political discourses throughout history. However, they have taken center stage in recent years under a succession of far-right governments, mostly formed by Netanyahu. They see in the Gaza war an opportunity to bring about what Smotrich, then the vice-chairman of the Knesset called in 2017 as "Israel's decisive plan".

Ironically named 'One Hope', Smotrich's plan is primarily centered on the annexation of the whole of the West Bank, which he, like Netanyahu and others, refers to as 'Judea and Samaria'. The plan entails "imposing sovereignty on all of Judea and Samaria", with the "concurrent acts of settlements", as in "the establishing of cities and towns", with the aim of "creating a clear and irreversible reality on the ground".

Smotrich's plan, which is being implemented, now that he is one of the two kingmakers in Netanyahu's government – the other is Itamar Ben-Gvir – was prepared years before the ongoing war on Gaza, and is being implemented, per his own admission, "little by little" ever since.

Israel may claim that it is fighting a war on seven or seventy fronts. It may also assign itself the role of the savior of civilizations. But the truth cannot be hidden, especially when the Israelis themselves are the ones who are disclosing their sinister intentions.

Even the ongoing war on Lebanon, which Israeli leaders, along with their US backers, have dubbed a defensive war, is now being promoted by some Israeli politicians and their rightwing supporters as another expansionist war, or more accurately a quest for "Greater Israel"

There is a difference between a country fighting a defensive war on multiple fronts and another fighting for colonial expansion, for regional hegemony and for military dominance driven by religious prophecies. Those who have chosen the latter path, as Israel has, cannot claim to be in a state of self-defense.

"Self-defense in international law refers to the inherent right of a State to use of force in response to an armed attack," the International Red Cross states on its website. This definition does not apply to a state that is itself a military occupier, thus is in an active state of hostility and unlawful use of violence.

Netanyahu e Smotrich, tuttavia, non si preoccupano affatto delle leggi internazionali o umanitarie. Sono spinti da programmi minacciosi ed espansionistici. Se dovessero avere successo, seguirebbero sicuramente altre guerre mortali. La comunità internazionale deve fare tutto ciò che è in suo potere per assicurare il loro fallimento.

– Il dott. Ramzy Baroud è un giornalista, autore e direttore di The Palestine Chronicle. È autore di sei libri. Il suo ultimo libro, co-curato con Ilan Pappé, è " Our Vision for Liberation : Engaged Palestinian Leaders and Intellectuals Speak Out". I suoi altri libri includono "My

Father was a Freedom Fighter" e "The Last Earth". Baroud è un ricercatore senior non residente presso il Center for Islam and Global Affairs (CIGA). Il suo sito web è www.ramzybaroud.net